

**Concelebrazione Eucaristica
per l'inizio del triennio di preparazione
del Centenario della Famiglia Paolina
S. Messa della XXI Domenica del tempo Ordinario
Roma, 20 agosto 2011**

Questa sera la nostra assemblea di preghiera è composta dai fedeli della parrocchia e da membri appartenenti ai 10 Istituti fondati dal beato Giacomo Alberione. La particolare presenza di Paoline e Paolini è dovuta al fatto che per noi oggi, 20 agosto 2011, è una **giornata storica**. Infatti, come stiamo facendo noi, in tutte le nazioni dei cinque continenti dove la Famiglia Paolina è presente, con una celebrazione liturgica si apre il triennio di attività che ci porteranno al 20 agosto 2014, centenario della fondazione della Società San Paolo, (**20 agosto 1914**), cellula madre di tutte le altre fondazioni del beato Alberione.

La riflessione sui brani di Parola di Dio che abbiamo ascoltato tiene conto di questo evento particolare della Famiglia Paolina che vogliamo vivere come un atto ecclesiale, in comunione con tutta la Chiesa.

La **prima lettura** (Is 22, 19-23) si riferisce ad un episodio della storia del popolo ebraico: nel 701 a.C., dopo che Sennacherib, re dell'Assiria, ha tolto l'assedio a Gerusalemme, gli abitanti della città, istruiti in modo particolare da Sebna, il potente maggiordomo straniero del re Ezechia, festeggiano con la convinzione che il nemico è fuggito perché temeva l'alleanza tra Gerusalemme e il faraone d'Egitto. Il brano che abbiamo letto descrive la sostituzione di Sebna perché con i suoi progetti politici umani aveva interferito nel progetto dell'alleanza tra Jahvé e il popolo ebraico. Eliakìm, un discendente della casa di Davide, riceve l'investitura per governare il popolo secondo i disegni di Dio: è rivestito con la tunica e la cintura, accoglie sulle spalle la chiave che apre e chiude la porta della città ed è paragonato ad un piolo conficcato in un terreno solido che non permette alla tenda di essere divelta dal vento.

Nel **Vangelo** (Mt 16,13-20), Gesù pone ai suoi discepoli due domande: "La gente chi dice che sia il Figlio dell'uomo?" e "Voi chi dite che io sia?". Pietro, per ispirazione divina risponde alla seconda: "Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente". Gesù reagisce alle parole di Pietro con una benedizione in forma di beatitudine e con la consegna verbale delle insegne di un incarico particolare nella comunità cristiana: essere la pietra su cui Cristo edifica la sua Chiesa che non vacillerà anche se assediata dal nemico e possedere le chiavi per legare e sciogliere sulla terra e nei cieli.

Osserviamo le analogie: nella prima lettura **Eliakìm** è paragonato ad un piolo che rende salda una tenda e riceve le chiavi per aprire e chiudere la città; nel Vangelo **Pietro** è indicato da Gesù come la pietra solida su egli può edificare con sicurezza la Chiesa e riceve le chiavi per legare e sciogliere in terra e in cielo.

I contesti storici sono totalmente distinti, ma identico è l'**agire provvidenziale di Dio**: dalla creazione, Dio non ha mai abbandonato l'uomo, ma si è coinvolto nella storia umana facendo però appello alla **collaborazione attiva degli uomini e delle**

donne. Nella Sacra Scrittura ogni vocazione individuale o collettiva è in funzione di una missione per il bene di altre singole creature o di gruppi umani.

Fin dalle primitive comunità cristiane vi è la certezza che **ogni “carisma” (ogni dono) è per il bene comune e mai è un privilegio che rende solitari.** Agli occhi di chi ha fede, non solo i miracoli ma anche i successivi **cambiamenti** che si verificano nella storia millenaria da quando il mondo esiste, sono segni efficaci nei quali dobbiamo scoprire una continua “provvidenza” dell’amore di Dio.

Le esclamazioni di ammirazione contenute nella **seconda lettura** di oggi (Rm 11,33-36) sgorgano dalla riflessione del nostro Padre San Paolo che, nei capitoli precedenti della lettera ai Romani, ha descritto la generosità indistinta di Dio nel moltiplicare le iniziative di salvezza tanto per i pagani che per i giudei. Paolo esulta constatando la profondità della **“ricchezza, sapienza e conoscenza di Dio”** che ci ha amati per primo nella morte e risurrezione di Cristo.

Le certezze messe in luce dalla Parola di Dio di questa domenica (**Dio opera con una provvidenza amorosa nel susseguirsi della storia chiedendo la collaborazione umana**), sono il filo conduttore della testimonianza che il beato Giacomo Alberione fissa in *Abundantes divitiæ gratiæ suæ*, in occasione del quarantesimo di fondazione della Società San Paolo nel 1954.

Per raccontare i **quaranta** anni durante i quali il beato Alberione ha dato vita a 4 Congregazioni religiose e ai Cooperatori Paolini, egli “dovrebbe narrare una duplice storia: la storia delle Divine Misericordie ...e la storia umiliante della incorrispondenza all’eccesso della divina carità” (AD 1). Durante 40 anni egli si è sentito chiamato da Dio a realizzare una missione particolare in favore di altri uomini e donne, ma tutto è da Dio: “Abbondanti ricchezze di grazia, per sua bontà, Dio ha elargito alla Famiglia Paolina in Gesù Cristo... Il Signore effuse con sapienza uguale all’amore, le molte ricchezze che sono nella Famiglia Paolina” (AD 4).

In occasione della celebrazione del **cinquantesimo** di fondazione, nel 1964 in questo stesso santuario, il beato Alberione che nel frattempo ha completato i suoi Istituti, afferma: “Per me, partendo da questo mondo, prego ed offro la vita per la Famiglia Paolina, perché viva sempre secondo i disegni di sapienza e di amore di Dio, e a sua gloria e pace degli uomini”.

Allo stesso tempo egli desidera lasciare ai suoi figli e figlie spirituali il vigore del **“protendersi in avanti”** di San Paolo: “Cinquantesimo! È da paragonarsi all’esordio di un discorso, è una traccia annunciata; ora lo sviluppo in sicurezza. ...Oggi con questa mia Messa – scandisce il beato Alberione – chiudo col *Te Deum* un cinquantesimo ed apro il tempo futuro col *Veni Creator*” (*San Paolo*, luglio-agosto 1964, in *Carissimi in San Paolo*, p. 210).

Oggi, 97° anno di nascita della Società San Paolo e della Famiglia Paolina, iniziando un triennio che ci porterà alla celebrazione giubilare dei cento anni nel 2014, davanti al Cristo Maestro Via, Verità e Vita, a Maria Regina degli Apostoli, a San Paolo, vogliamo raccogliere l’invito del beato Alberione a non fissarci nel passato ma guardare dal presente verso il futuro: **“È tempo di esaminare come viviamo e come dovremo vivere la nostra vita”** con la consapevolezza che **“le opere di Dio si fanno con gli uomini di Dio”** (*Carissimi in San Paolo*, p. 210).

In vista del centenario, la **Società San Paolo**, per restare all'altezza della sua missione evangelizzatrice, deve proiettarsi nel futuro in sincronia con tutta la comunicazione, in particolare la comunicazione digitale. L'intera **Famiglia Paolina**, per essere "San Paolo vivo oggi in un corpo sociale" deve approfondire l'unità sia di ciò che è comune sia della convergenza degli apostolati diversi. Sappiamo di poter contare sull'intercessione del beato Alberione che continua ad appartenere in cielo a "questa mirabile Famiglia Paolina" che è una **sorpresa** di Dio nel fluire della storia.

Don Silvio Sassi, ssp